

Carpanedo. Nel Cinquecento, tra i commercianti valstagnesi di legname, interessati ai boschi di Foza, oltre ai Sartori e ai Mazzoni, si trovano anche i Carpanedo, oriundi da Valstagna, ma così chiamati, perché passati, verso la fine del secolo precedente, a Carpanè (A.S.Vi., Atto Not. Gaspare Gianese, 5 giugno 1547).

Uno di questi Carpanedo, di nome Zuanne, o anche Zuanantonio, ave-

va tre figli: Zuandomenego, Pasquale e Battista. I primi due, verso la metà del Cinquecento, sono accasati a Foza, in contrà del Sbant sul Crachental. È qui, infatti, nella sua *nuova casa*, dove vive colla sua seconda moglie, Iseppa Contro e coi figli, che Zuandomenego, il piú vecchio dei tre, vende nel 1563, per trenta ducati, ai Sartori di Valstagna due campi di prato, che poi gli verranno restituiti in affitto per undici lire e cinque soldi all'anno (A.S.Vi., Atto Not. Giancesino Fincati, 13 maggio 1563).

Nel 1574 Zuandomenego è già morto, ma gli restano i figli, ancora in tenera età, affidati da lui stesso alla tutela dello zio di Valstagna, Battista, e soprattutto gli restano i beni, su cui gravano gli interessi di diverse persone, fra cui il fratello stesso Pasquale, che vorrebbe vedere definita una volta per sempre l'eredità. La sentenza arbitrata, affidata *more veneto et inappellabiliter* dai due fratelli Battista di Valstagna e Pasquale di Foza ai signori Antonio Grassi, Angelo Perli e Francesco Grossa di Valstagna, sarà emessa a Foza sui prati dello Sbant, proprietà dei Carpanedo, il 30 settembre 1574 (A.S.Vi., Atto Not. Pietro Maino, 30 settembre 1574).

A Foza, Pasquale Carpanedo del fu Zuanne sta già diventando nel frattempo un personaggio: sindaco, ovvero rappresentante di contrada, presente nelle assemblee generali del paese, giudice conciliatore, procuratore di comune per affari anche di una certa importanza, ecc... Gli atti della comunità che lo riguardano sono parecchi. (A.S.Vi., Atto Not. Andrea Fincati, 9 marzo 1572; 15 maggio 1572; Atti Not. Giancesino Fincati, 13 maggio 1584, 7 ottobre 1587, 11 febbraio 1589, 3 settembre 1589; Atti Not. Antonio Fincati, 12 settembre 1599, 8 novembre 1599...).

Agli inizi del Seicento, il vecchio Pasquale Carpanedo figura ancor vivo e presente nella vita del paese, anche in ore di particolare significato civico. (A.S.Vi., Atto Not. Antonio Fincati, 14 aprile 1602).

Ma, di lì a qualche decennio, nel 1622, egli è già scomparso e al suo posto, a dividersi fra loro l'eredità del padre sul verde prato dello Sbant, compaiono i suoi tre figli: Battista, Antonio e Matteo (A.S.Vi., Atto Not. Antonio Fincati, 28 settembre 1622).

Agli inizi dell'Ottocento la contrada dei Carpanedi comprendeva dodici ceppi familiari (A.P.F., Libro Stato d'Anime, 1811).

Soprannomi:

Sbentemar. È il soprannome che designa la località di origine o di partenza dei Carpanedo: lo Sbant o Sbent... ed è anche forse il soprannome piú antico.

Vengono quindi i soprannomi piú recenti dell'Ottocento: *Tottaro*, *Checat*, *Gobat*, *Niz*, *Barbon*, (Soprannome dei Lazzarotto di Enego); *Zotto*, *Sbentemar-Chegolo*, *Checat-Stela*; e del Novecento: *Zotto-Gobat*, *Nei*, *Chegolo*, *Temelin*.